

A Genova riparte il “maggiordomo di quartiere”, in città 5 sportelli con servizi gratuiti

di **Fabio Canessa**

07 Ottobre 2020 - 11:59



Genova. Saranno cinque in tutta Genova gli sportelli del “**maggiordomo di quartiere**”, iniziativa partita in modo sperimentale due anni fa nel centro storico e diventata oggi un progetto della Regione destinato ad ampliarsi e candidato a diventare un apripista a livello nazionale. Il primo ad aprire i battenti oggi è stato quello di **piazza Palermo** alla **Foce** con la visita dell’assessore alla formazione **Ilaria Cavo**, ma contemporaneamente il servizio è già attivo a **San Gottardo**, **Sestri Ponente** e **Bolzaneto**, oltre al chiosco di via Luccoli che torna a regime dopo il periodo di prova, più altri sportelli in **valle Stura** e nel **Golfo Paradiso**.

Il progetto, che al momento dura **18 mesi**, è stato finanziato dalla Regione con **2 milioni di euro del fondo sociale europeo** attraverso un bando che prevedeva partenariati composti obbligatoriamente da un soggetto del terzo settore iscritto al registro regionale quale capofila del progetto e da un ente di formazione accreditato. Per la città metropolitana di Genova si sono aggiudicati il servizio la **cooperativa sociale Agorà** e **Isforcoop**.

Ma chi sono e cosa fanno i maggiordomi di quartiere? Sono persone che ritirano pacchi per conto di residenti e commercianti e li consegnano a domicilio, aiutano anziani e persone in difficoltà, fanno la spesa e altre commissioni, svolgono piccoli lavori di manutenzione nelle case, si occupano di piante e animali domestici, danno una mano a trovare badanti, colf e babysitter. In pratica degli “**assistenti gratuiti**” al servizio del territorio, e in prospettiva molto di più. Non si tratta però di semplici volontari.



“Ogni sportello - spiega **Manuel Sericano**, direttore di Agorà - è gestito da un **operatore specializzato**, che è un nostro dipendente e farà da tutor, affiancato da **due tirocinanti in work experience** che imparano a fare questo lavoro per sei mesi”. Oltre a essere un servizio agli abitanti, quindi, è anche un’occasione di **reinserimento sociale**.

I maggiordomi sono stati selezionati dal consorzio in base a determinati requisiti: è necessario essere **disoccupati**, maggiorenni, conoscere la lingua italiana e avere un Isee inferiore ai 20mila euro. Ognuno di loro, dopo un periodo di formazione, percepisce un rimborso spese di 500 euro mensili. E poi? “La speranza è quella di formare persone in grado di offrire questo servizio anche in futuro, magari in maniera più strutturata. La nostra è una realtà con 550 dipendenti, non escludiamo di inserirne qualcuno”, spiega Sericano.

“Abbiamo selezionato insieme ad Agorà i partecipanti - racconta **Emanuela Picozzi** di Isforcoop - poi abbiamo svolto sei ore di orientamento professionale per capire le competenze che avevano già, quindi abbiamo fatto 40 ore di formazione sulla **sicurezza** anzitutto, sulla **comunicazione** che sarà un aspetto molto importante e poi sull’organizzazione del lavoro. Dopodiché i ragazzi partono per l’attività e successivamente torneranno in aula per ulteriori 40 ore di formazione legate alla promozione degli aspetti lavorativi e all’auto-imprenditoria”.

Servizi pratici, aiuti concreti, ma non solo. “La finalità di questo progetto è ricreare una **rete sociale** - spiega **Laura Vari** di Agorà che coordina il chiosco di piazza Palermo -. Oltre all’aiuto quotidiano offriamo una sorta di **monitoraggio delle fasce più deboli**. Ad esempio controlliamo se gli anziani hanno preso le medicine. O ancora, qui vicino ci sono due scuole: un anno fa avevamo notato episodi di bullismo e siamo riusciti a intervenire facendo sinergia con la dirigente”. Nell’ex edicola, un tempo in via delle Fontane, oggi collocata a lato di via Barabino c’è anche il **book crossing**: ognuno prende un libro e ne porta un altro.



“Ho sempre lavorato nella ristorazione e ho avuto difficoltà a trovare un nuovo impiego a causa dell'emergenza coronavirus - racconta **Federica Antichi**, 47 anni -. Questo progetto mi ha interessato da subito perché il sociale è un campo che mi ha sempre ispirato. Per me è tutto nuovo, speriamo l'esperienza possa proseguire e che ci serva a recuperare lo spirito di comunità di quartiere che nel frattempo si è perso”. Con lei alla Foce ci sarà **Elias Aquino**, 52enne di origine peruviana: “Siamo qui per dare una mano alle persone più vulnerabili. Io sono a Genova da vent'anni, a me piace il contatto con la gente, speriamo di andare avanti”.

“E' un servizio di vicinato, un riferimento importante per le pratiche che possono diventare difficili per chi lavora e per gli anziani, pensiamo a cosa può significare in questo momento andare a ritirare qualcosa in posta - osserva l'assessore **Ilaria Cavo** -. E' una misura che insieme è conciliazione vita-lavoro ma anche inclusione sociale”.

Gli sportelli saranno dunque **18 in tutta la regione** (quelli nelle altre province apriranno dal 15 ottobre) e 7 nella città metropolitana di Genova.

In città, aperti dal lunedì al sabato con orario 9-12 e 15.30-18.30, saranno cinque:

- **Piazza Palermo** (ex edicola lato via Barabino)
- **Centro storico** (ex edicola di Via Luccoli),
- **San Gottardo** (via Piacenza n.259-260R),
- **Valpolcevera** (Via Pastorino 8)
- **Sestri Ponente** (via Sestri 7, nel palazzo del Municipio)

Nell'area metropolitana aprono due **sportelli 'diffusi'**, su più sedi, in valle Stura e Golfo Paradiso (sempre gestiti da Agorà):

- tra **Masone, Rossiglione, Mele e Campo Ligure**
- tra **Camogli e Avegno**

Per ciascuna zona, gli sportelli saranno aperti alternativamente nelle diverse sedi dal lunedì al sabato, secondo un calendario condiviso tra capofila dell'Ats e l'amministrazione locale.

